

## IL NUOVO VOLTO DELL'EUROPA CHE VORREI

**Nome e Cognome:** Gemma Komac

**Istituto scolastico:** Scuola Secondaria di I Grado "Ennio Porrino"

**Classe:** 1<sup>a</sup> C

Non sono un'esperta di politica, ma quando mi è stata proposta questa sfida, ho deciso di accettarla perché mi piace mettermi alla prova e anche se non ho tutte le risposte, posso iniziare a crearmi un'opinione personale. Dopotutto ciò che mi è stato chiesto non è di parlare dell'Europa di adesso, ma di sognare quella che vorrei nel mio domani. Ho osservato l'elenco di situazioni di cui potrei parlare all'interno della Carta Sociale Europea e ho scelto alcuni temi su cui ho voluto soffermarmi.

Mi sono sempre chiesta perché nel nostro continente – e non solo – si faccia così tanta guerra, si litighi per la fama, il potere, i confini, il denaro e addirittura per la religione.

Ho provato a trarre risposta dai pensieri altrui e spesso mi sono sentita rispondere: “I popoli non sanno vivere in pace”.

Pace.

Una parola semplice, dolce, che dovrebbe bastare a se stessa, eppure in Europa è ancora fragile, spesso più un ideale che una realtà.

“Pace”, però, non vuole dire solamente “niente più guerra”; essa significa anche: uguaglianza, fraternità, rispetto, giustizia.

L'Europa che sogno è un'Europa inclusiva, dove tutte le persone con disabilità possano muoversi, lavorare, vivere serenamente ovunque, senza dover combattere ogni giorno per i propri diritti., perché ancora oggi purtroppo l'inclusione resta spesso una parola bella ma priva di significato.

Vorrei un'Europa che non si limiti ad “accogliere” i profughi, ma che si prenda veramente cura di loro, che li aiuti a sentirsi parte della comunità, che garantisca integrazione vera: casa, lavoro, istruzione, dignità. Perché “accogliere” non vuol dire solo aprire le porte, ma anche aprire il cuore e metterlo a disposizione del prossimo.

Vorrei vivere in un'Europa sicura, dove tutti possano camminare per strada senza la costante paura di essere vittime di un attentato, di un'aggressione, di qualcosa che ti colpisce all'improvviso. La sicurezza non dovrebbe essere e non è un privilegio, ma un diritto.

E infine... desidero solo una cosa dal profondo del mio cuore: che trionfassero i bambini.

Esatto, i bambini. Gli adulti, troppo spesso, dimenticano i valori semplici: il rispetto, l'ascolto, la gentilezza. Hanno smesso di guardare il mondo con occhi innocenti e serve che qualcuno li aiuti a tornare a credere nella bellezza di essere umani.

L'Europa che vorrei è fatta di ponti che uniscono, non di muri che separano.

Di mani tese pronte ad accogliere il prossimo, non di pugni chiusi che tengono tutto per sé.

Vorrei un'Europa che non teme di cambiare, che ha il coraggio di crescere, e che impara da chi ha ancora il cuore abbastanza leggero per sognare.

A voi che leggete – politici, cittadini, amministratori – dico: ascoltate anche le voci piccole, quelle che vengono dal basso, perché è da lì che nasce il cambiamento.